

Übersetzung des Artikels <http://blog.messainlatino.it/2021/05/news-summorum-pontificum-francesco.html>

*NEWS: Franziskus will Summorum Pontificum abschaffen! Das sagte er auf der Vollversammlung der CEI (Italienische Bischofskonferenz)*

*Es handelt sich im Moment noch um bruchstückhafte Nachrichten, die aus unseren zahlreichen Quellen innerhalb der CEI und der Bischöfe stammen, aber es scheint, daß der Papst gestern (24.5.2021) in seiner Ansprache an die italienischen Bischöfe bei der Eröffnung der Jahresversammlung der CEI (und bei einem anschließenden Treffen mit einer Gruppe von ihnen) die bevorstehende Reform des Motu proprio Summorum Pontificum angekündigt hat.*

*Nach einer erneuten Warnung vor der Aufnahme „starrer“ (d.h. lehramtstreuer) junger Männer ins Priesterseminar verkündete Franziskus den Bischöfen, daß ein dritter Textentwurf vorliege, der **restriktive Maßnahmen zur Zelebration der von Benedikt XVI. freigegebenen Messe in der außerordentlichen Form enthalte**. Benedikt XVI. hätte nach eigenen Worten mit Summorum Pontificum nur den Lefebvrianern entgegenkommen wollen, aber heute würden vor allem junge Priester die tridentinische Messe zelebrieren wollen, die sogar nicht einmal Latein könnten.*

*In diesem Zusammenhang erzählte er von einem Bischof, an den sich ein junger Priester gewandt habe, der beabsichtigte, in der außerordentlichen Form zu zelebrieren. Auf die Frage, ob er Latein könne, antwortete der junge Priester, daß er es gerade lerne. Daraufhin antwortete der Bischof, daß es besser wäre, wenn er Spanisch oder Vietnamesisch lernen würde, da es in der Diözese viele Hispanos und Vietnamesen gäbe.*

*Vermutlich würde man zum Indult zurückkehren - mit vorheriger Erlaubnis des Bischofs oder sogar des Vatikans - mit allem, was daraus folgen würde, nämlich Wiedereinführung des Verbots, nach dem Missale des heiligen Johannes XXIII. zu zelebrieren, viele Rücknahmen von Genehmigungen und die praktische Ghettoisierung von Priestern und Gläubigen, die sich dem alten Ritus verbunden fühlen. Nach Mose, dem Befreier, würde der Pharao zurückkehren.*

*Die Annahme, Summorum Pontificum sei nur verfaßt worden, um den Lefebvrianern entgegenzukommen, ist **unbegründet und falsch**: nicht nur, weil es aus dem Text des Motu proprios (und von Universae Ecclesiae) klar hervorgeht, sondern weil Benedikt XVI. auf Seite 189-190 des Buches „Letzte Gespräche“ (herausgegeben von P. Seewald und Corriere della Sera, siehe Fotos unten) selbst ausdrücklich sagt, daß die Rehabilitierung der alten Messe mit Summorum Pontificum nicht als Zugeständnis an die Bruderschaft Pius X. zu verstehen sei, sondern als ein Weg für die ganze **„Kirche, die innere Kontinuität mit ihrer Vergangenheit zu bewahren. Was vorher heilig war, wird nicht plötzlich falsch. Es gibt nun keine andere Messe mehr. Es gibt nur verschiedene Formen desselben Ritus“**.*

*Ein Priester sagte uns in diesem Zusammenhang: „Es erscheint mir nicht verwunderlich, daß die Bischöfe Summorum Pontificum angreifen: Schließlich ist das Problem der alten Liturgie das ernsthafteste, schwerwiegendste und aktuellste Problem der Kirche.“*

*Wenn man bereits beim dritten Entwurf angekommen ist, bedeutet das, daß man ernsthaft (und seit einiger Zeit) daran arbeitet, Summorum Pontificum einzuschränken und - in der Tat - aufzuheben. Es gibt also wirklich Grund zur Sorge und zum Gebet: **Wird Benedikt XVI. dazu etwas zu sagen haben?***

*Wir werden Sie auf dem Laufenden halten.*

*Die Redaktion*

men. All'inizio erano pochi a seguirli, persone umili, ma poi la cerchia si allargò sempre di più.

La Parola del Vangelo può naturalmente scomparire dai continenti. Vediamo già come quelli che fecero da culla al cristianesimo, l'Asia minore e il Nordafrica, non siano più cristiani. Può anche scomparire in territori dove prima era importante. Ma non si può rinunciare a diffonderla, non può diventare insignificante.

*A proposito della riabilitazione della messa tridentina: questo tentativo rivelò una certa timidezza. Dipendeva dalle resistenze in seno alla stessa Chiesa?*

Certo, perché da un lato c'è la paura della, diciamo, restaurazione, e dall'altro gente che fraintende la riforma. Adesso non c'è un'altra messa. Sono due diverse forme dell'unico e medesimo rito. Io ho sempre detto, e lo ripeto: era importante che ciò che prima per le persone era la cosa più sacra nella Chiesa non fosse di colpo del tutto proibita. Una comunità non può proibire quella che prima era ritenuta la cosa più importante. L'identità interna dell'altro deve rimanere visibile. Per questo non si è trattato di tatticismi o di chissà cosa da parte mia, bensì di una riconciliazione della Chiesa con sé stessa.

*La riabilitazione dell'antica messa viene spesso interpretata come una concessione alla Fraternità sacerdotale san Pio X.*

Questo è assolutamente falso! Per me era importante che

la Chiesa preservasse la continuità interna con il suo passato. Che ciò che prima era sacro non divenisse da un momento all'altro una cosa sbagliata. Il rito si deve evolvere. Per questo è stata annunciata la riforma. Ma l'identità non deve spezzarsi. La Fraternità sacerdotale san Pio X si fonda sulla sensazione che la Chiesa abbia rinnegato sé stessa. Questo non deve succedere. Il mio intento, tuttavia, come ho detto, non era di natura tattica: m'importava la cosa in sé. Naturalmente conta anche che il papa, nel momento in cui vede profilarsi uno scisma, è tenuto a fare il possibile per impedirlo, compreso il tentativo di ricondurre queste persone all'unità in seno alla Chiesa.

*Quando era prefetto lei ha deplorato un impoverimento e un uso improprio della liturgia, che è il perno su cui ruota la fede, da cui dipende il futuro della Chiesa. Se è così, perché si è fatto così poco in quest'ambito? Lei aveva pieni poteri per intervenire.*

Sul piano istituzionale e giuridico non si può far molto. È importante che si cominci a vedere da dentro ciò che è la liturgia, che le persone imparino a capire da dentro il suo vero si-